

Il ministro dell'Interno libico

«Non basta controllare le frontiere
Abbiamo bisogno del vostro aiuto»

INTERVISTA DI **Francesco Grignetti**

A PAGINA 7

“Controllare le frontiere non basta Tripoli ha bisogno del vostro aiuto”

Il ministro dell'Interno del governo libico: “Subito un piano d'azione”
“Le Ong? Le accettiamo, ma non ostacolino la nostra Guardia costiera”

Se vedete un calo così
drastico di sbarchi
è perché noi abbiamo
attuato un piano
di contrasto ai traffici

Aref Khoja

Ministro dell'Interno
del governo di Tripoli

Intervista

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

L'altro giorno, al Viminale, con i 14 sindaci libici c'era anche Aref Khoja, il ministro dell'Interno del governo di Tripoli. È il secondo incontro tra Marco Minniti e i sindaci libici dopo quello del 13 luglio. E tra i due ministri c'è ormai una lunga consuetudine. Assieme ai colleghi di Ciad e Niger, nel maggio scorso avevano firmato un comunicato congiunto dopo una altra riunione al Viminale. Anche allora, l'obiettivo primario era il controllo delle frontiere, il contrasto al terrorismo, la lotta al traffico di esseri umani e il raggiungimento di standard umanitari nei centri di accoglienza per gli irregolari. Ma un conto è vedere le cose da Roma, altro è quel che succede a Tripoli, dove si lotta contro il caos.

Ministro Khoja, che cosa sta accadendo in questi giorni in Libia? Salta agli occhi che sempre meno barconi salpano dalle vostre coste.

«Se voi italiani vedete un calo così drastico di sbarchi, ad agosto siamo attorno al 10 per cento di quello che accadeva un anno fa, è perché il nostro governo ha predisposto un piano di contrasto ai traffici illegali. Non solo di esseri umani, peral-

tro, ma anche traffico clandestino di carburante. Ci siamo concentrati su tre centri che erano il cuore dei traffici illegali: i porti di Sabratha, Zuwara, e Zawia. Qui sono in corso le azioni di contrasto, in accordo con il nostro ministero dell'Interno. Abbiamo messo in campo un piano di controllo e prevenzione del traffico di esseri umani sulla terra, oltre allo sforzo della nostra Guardia costiera sul mare. E i risultati li vedete».

In effetti si moltiplicano le segnalazioni di uomini armati, in divisa e no, in un quadro di grande confusione, che fermano i migranti e li riportano indietro.

«Il piano di azione è in fase di attuazione e in corso di “assessment” (valutazione, ndr)».

La milizia Rada, ad esempio, quella che a Tripoli controlla l'aeroporto internazionale, non soltanto si è riconvertita all'antiterrorismo dopo l'attentato di Manchester, ma annuncia di essere intervenuta sul fronte dei traffici illegali. Hanno arrestato un tal Fahmi bin-Khalifa che definiscono «il re del traffico».

«Ci risulta che sia accaduto nella città di Zuwara, ma è un'attività in cui non abbiamo nulla a che fare».

Il flusso di migranti si arresta sulla costa libica o è in diminuzione già alla frontiera meridionale?

«Si è molto parlato del Sud anche venerdì al meeting di Roma, specialmente da parte dei rappresentanti di tre città che sono lì. Si è molto enfatizzata nella discussione la necessità di controllo della frontiera. La nostra gente aspetta ora i risultati da questi incontri. Sa, le nostre città sono le prime a sottostare agli effetti dell'immigrazione illegale».

Intanto le navi umanitarie non se la sentono più di stare al largo della Libia. Troppe le tensioni e i

rischi. Siete soddisfatti che le Ong abbiano abbandonato?

«Guardi, voglio essere chiaro: noi riteniamo che la nostra Guardia Costiera operi bene, in linea con il diritto internazionale e con le leggi. Le navi delle Ong “doesn't concerned”. Non ci riguardano. Comunque le accettiamo, purché non ostacolino il lavoro della nostra Guardia costiera».

Venerdì a Roma avete incontrato il ministro Minniti e il presidente dei sindaci italiani, Antonio Decaro. Che cosa chiedete all'Italia?

«Premesso che ringraziamo l'Italia per quello che fa, aggiungo che all'incontro erano presenti anche i rappresentanti della Commissione europea. Noi abbiamo rappresentato le nostre necessità più urgenti e abbiamo presentato i progetti delle municipalità, secondo gli accordi».

E come è andata la discussione?

«Noi, le autorità italiane, i rappresentanti europei siamo tutti d'accordo ad andare avanti e presto con i progetti presentati dalle municipalità che riguardano tanti aspetti che toccano i cittadini: la salute, l'educazione, l'organizzazione dei servizi. Ora si deve passare a un piano di azione perché il prima possibile si arrivi agli aiuti alla nostra gente. Mi auguro che a inizio settembre si cominci».

Erano presenti all'incontro i sindaci di 14 città. Ma la Libia è



grande.

«Siamo solo all'inizio. Importante è che il piano di azione comprenda tutta la Libia, non soltanto una o un'altra parte. Noi vogliamo essere il governo dell'intera Libia».

Intende dire che chiederete aiuti anche per città dell'Est?

«Sì, compreso l'Est».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI